

Se si volesse seriamente seguire un tale accertamento, porterebbe questo degl'interminabili litigi, e la sistemazione d'incumbenti che esaurirebbero la pazienza della persona la più vigilante ed accorta.

È dunque evidente che il sistema di sostituire al reddito netto il valore in comune commercio dei beni, evitando i segnalati inconvenienti, è evidentemente preferibile. In questo caso, oltre la pubblica notorietà, l'insinuatore ha nel suo ufficio gli elementi d'accertamento, quali sono le iscrizioni ipotecarie speciali, e più di tutto gli atti d'acquisto e vendita o dei fondi medesimi, o di altri attinenti. So che questa legge è molto avversata, che esistono forti antipatie contro di essa rinforzate da un precedente voto della Camera. Ma, signori, nella presente nostra situazione io la trovo necessaria, e non mi perito a pronunciarvi per l'adozione del progetto.

TURCOTTI. Se prendo parte alla discussione di questa legge non è già per rifiutarla, poichè io la credo buona e secondo giustizia nella sua totalità; non già per tentare di riformarla nella sua sostanza, mentre non vedo che sia contraria alla proporzionalità prescritta nell'articolo 25 dello Statuto; non già per reclamare (il che sarebbe affatto inutile) in favore della mia nativa provincia eccezioni od osservanze di antichi patti, sebbene assai più ragionevoli e fondati in diritto, che i veri privilegi od usurpazioni bannali ultimamente considerati quasi come una vera proprietà dal Ministero, dal Senato e dalla stessa maggioranza di questa Camera. I deputati di tutte le opinioni e dalla destra, e dal centro e dalla sinistra si sono già troppo chiaramente dimostrati avversi alla conservazione di tali eccezioni, perchè io possa sperare un voto più favorevole in questa legge. Nè tanto meno ho preso la parola per ispirito di opposizione contro il progetto del Ministero e della Commissione, ma intendo soltanto di presentare alcune generali osservazioni, nella speranza di indurre la Camera ad ammettere alcuni emendamenti, che proporrò agli articoli 2 e 3 coi quali, senza variare la sostanza della legge, si tenderebbe soltanto a favorire maggiormente la giustizia distributiva e l'interesse medesimo delle finanze.

Ho detto che non intendeva di far opposizione al Ministero; e a questo proposito mi permetta la Camera che io mi spieghi una volta chiaramente, onde non vi sia facilmente luogo a calunnia od a false interpretazioni sulla mia condotta politica.

Dall'un lato, in questa Camera, mi si fanno rimproveri perchè voto talvolta coi ministri, dall'altro perchè io voto non rare volte coll'opposizione, dal centro perchè io non voto secondo certe dottrine fisse, insegnate da alcuni maestri di politica e da alcuni professate; e talvolta ironicamente qua e là mi si domanda per chi adunque sono i miei voti, per quali diritti e in compagnia di chi io militi nella parlamentare palestra.

Signori, io sono un semplice rappresentante del popolo, ma libero e indipendente; conosco l'importanza della carica a cui venni eletto, e deponendo in buona fede ed in compagnia della mia coscienza nell'urna il mio voto or nero or bianco, credo di servire anch'io per la libertà, l'indipendenza e gl'interessi della patria, senza ubbidire ciecamente e farmi schiavo di alcun partito politico. No, i miei voti e le mie parole non furono e non saranno mai per favorire solo le persone, ma bensì per la patria e per i principii di giustizia e di libertà che la potranno far risorgere e rendere sempre più indipendente e felice. (*Bravo!*)

Quindi è che nei supremi pericoli della patria, in tempo di guerra guerreggiata, quando il nemico minacciava da vicino le nostre libertà, quando il sangue de' nostri concittadini era

prossimo a scorrere per di lui mano sul campo di battaglia, allora credeva che fosse non solo error sommo, ma quasi delitto la moderazione, a meno che per moderazione non volesse intendersi, come si dovrebbe sempre, la fermezza, la forza e la costanza. Allora era pur necessario che più non vi fossero fuorchè due sole bandiere, e conveniva, per non esser vili, dichiararsi risolutamente, fortemente o per l'una o per l'altra, cioè o per la patria o pel nemico; allora contro l'oppressore straniero anche l'esagerazione io la riputava un bene, e non io solo, ma molti altri ben avveduti opinavano che fosse bene perfino l'incoraggiare e spingere più innanzi, rendendoli costanti gli esaltati medesimi. E perciò io votava e parlava in tal senso. Ma in tempi tranquilli e normali, dopo una pace, o bene o pessimamente, ma già pur troppo conchiusa, io credetti che fosse di somma necessità la virtù della moderazione, ed io non poteva a meno che applaudire a quel Ministero che per evitare i pericoli di una guerra civile, e per impedire la formazione di un nuovo Ministero affatto reazionario, procedeva prudentemente, siccome a me parve, con passi misurati e cauti nella via di quelle riforme che sono reclamate dalla pubblica opinione e dallo Statuto, passando sopra, taluna volta, a qualche reazionaria esorbitanza, ma superando pur tuttavia gli ostacoli gravi che gli venivano frapposti da quella stessa reazione, la quale prepotente ed insidiosa domina pur troppo ancora, anche diplomaticamente, per quasi tutte le contrade d'Europa.

Intanto venne malignamente insinuato nel pubblico da qualche giornale che io ricevevo pensioni o sussidii mensili dal Ministero. Tutto ciò per una parte è pienamente falso, per l'altra è inesatto, perchè l'unica pensione che mi fu accordata è quella annua di lire 100 soltanto, a cui aveva diritto per il servizio di tredici anni che ho prestato nella pubblica istruzione in provincia, nella qualità di prefetto degli studi, e di quindici in quella di professore sostituito.

Le brevi spiegazioni che ho date circa alla mia condotta politica e parlamentare, serviranno, spero, per cancellare la poca favorevole impressione lasciata da interpretazioni infedeli o leggiere, fatte da alcuni giornali di vari colori alle mie parole, e prodotta fors'anco in questa Camera stessa dal modo con cui nello scorso sabato l'onorevole deputato Borella volle spiegare la parola *miracolo*, da me nella precedente Sessione in buona fede ed in modo d'iperbole pronunziata senza pensare che vi potessero essere degl'interpreti così lepidi, o di mala fede da volermela rinfacciare, quasi che io l'avessi proferita in senso stretto, o quasi per adulare il Ministero.

Ora pregando la Camera a voler prendere in buona parte e scusarmi per questa digressione personale, ritorno al progetto di legge in discussione. (*Bravo! Bene! dal centro*)

È la seconda volta che si discute questo progetto in questa Camera; e come io non era contrario la prima volta, così non lo sarò in quest'oggi. Perchè dissi che era pur anche dura questa legge in quanto che non esentava dalla tassa le successioni tra padri e figli, qualche giornale affermò che io mi fossi dichiarato contrario.

Ma altro è dichiarar dura e gravosa un'imposta, ed altro è disapprovarla, o dichiararsi contrario. Io non mi sono opposto alla sostanza, ma ho inteso solo di fare qualche emendamento. Ed anche al presente, sebbene io giudichi che l'articolo 2 di questo progetto come è redatto debba riuscire alquanto gravoso, tuttavia io lo ritengo per giusto, e secondo la proporzione voluta dall'articolo 25 dello Statuto.

Pure è appunto a quest'articolo che io intendo di fare un'aggiunta di qualche importanza.